

Giannutri, l'isola degli eremiti 2.0 Silenzio e natura non hanno prezzo

C'è vita sulla 'virgola' più estrema dell'Arcipelago. I disagi non pesano



dall'inviato
STEFANO CECCHI

■ ISOLA DI GIANNUTRI (Grosseto)

«**SCUSI**, ma perché vuol andare a Giannutri con questo mare?». «Dovrei scrivere un articolo». «Ah, è un giornalista, allora salga». A Stefano Ballerano non è servito molto per sgamarmi. In fondo, se in un'isola d'inverno ci vivono non più di 20 persone e tu sei il comandante dell'unico traghetto che due volte la settimana la raggiunge, scoprire la faccia nuova a bordo rispetto agli eremiti 2.0 che la popolano non è poi così difficile. Che storia affascinante da raccontare che è questa di Giannutri, falce di terra in mezzo al mare di dimensioni mignon, diventata oggi una sorta di ritrovo di Robinson Crusoe tecnologici (sull'isola c'è internet e il telefonino "prende") arrivati fin qui da mezza Italia per vivere nella meraviglia solitaria della natura, fra salmastro, voli di gabbiani e tramonti incendiari.

IL CHE, detto così, ha una sua poesia. Ma poi anche la vita da eremita terzomillenario è fatta di bisogni pratici. Così, per vivere d'inverno in queste villette costruite negli anni '70, quando i piani regolatori erano una sorta di bomba libera tutti, ci si è organizzati. L'energia elettrica la si produce con dei generatori a gasolio mentre all'acqua ci pensano i desalinizzatori. Essendo demineralizzata, questa si mangia però il ferro dei

CONDIZIONI AL LIMITE
L'energia elettrica si produce con generatori a gasolio
L'acqua viene desalinizzata

tubi, uscendo dai rubinetti sempre marrone. «Noi la pasta la cuciniamo lo stesso, non sarà bella esteticamente ma visto che non siamo ancora morti», ridono loro. Sull'isola d'inverno ovviamente non ci sono locali pubblici aperti. Il piccolo spaccio è disponibile solo d'estate per i turisti e non stupisce che, viste le difficoltà nel rifornirsi, un panino con la mortazza costi quanto un collier di Tiffany. Per fare la spesa gli eremiti cibernetiche chiamano dunque il negoziante amico dell'Argentario e ordinano la merce che arriva via traghetto. Il guaio è che attraccare a Giannutri è una piccola impresa da master & commander. Il moletto dell'isola è una piccola lingua di cemento più adatta al noleggio dei patini che non all'ormeggio di un traghetto.

BASTA un po' di mare e la risacca ne impedisce l'attracco. Così prima di partire da Porto Santo Stefano, il comandante telefona: «Com'è il mare lì? Bene, si può partire». Capita però spesso che d'inverno non ci siano le condizioni per farlo. «Quest'anno dal 2 al 15 gennaio non siamo mai partiti. Quando finalmente abbiamo raggiunto il PERSONAGGIO

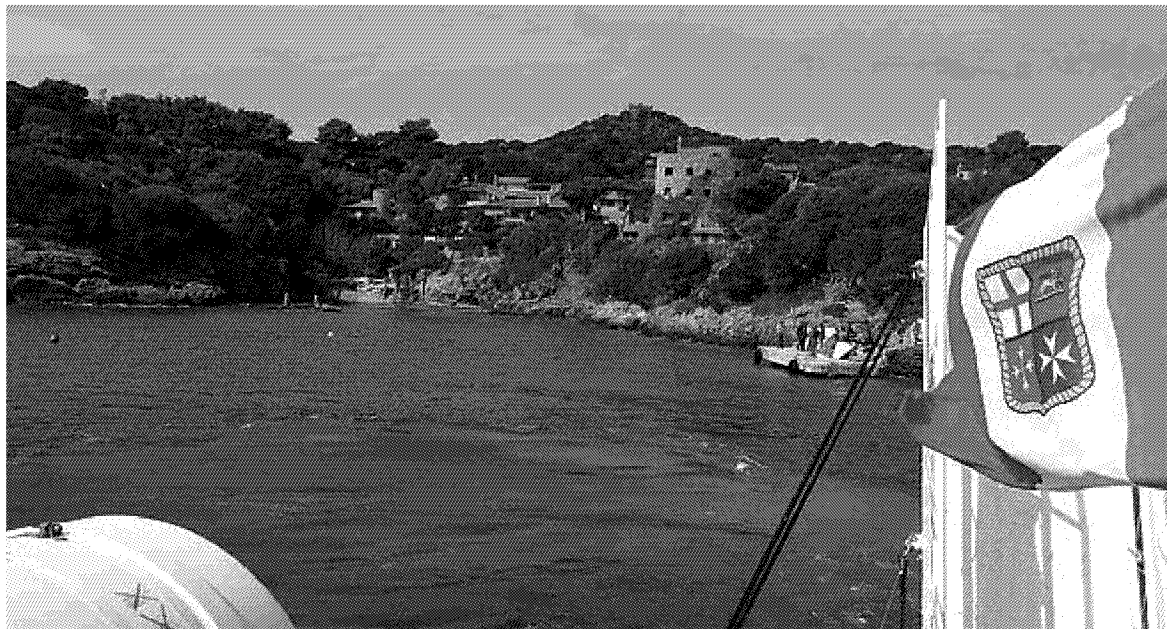
Il garibaldino livornese Gualtiero Adami nel 1882 mollò tutto e si rifugiò qui

giunto l'isola, sul molo i residenti sembravano lupi affamati», ride Ballerano. Non è difficile da capire come con i marinai del traghetto gli isolani abbiano un rapporto speciale, essendo costoro le levatrici dei loro bisogni. Tanto per dirne una: siccome il tabaccaio per le sigarette vuol essere pagato in contanti, i tabagisti giannutrinetti mettono i soldi in una busta e la consegnano al comandante. «Qualcuno mi ha anche affidato il bancomat

con tanto di pin», sorride Ballerano. Il meraviglioso senso solidale che si genera nelle difficoltà. Ma se uno dei nostri Robinson si sente male?, direte voi. Un bel problema. Sull'isola l'unico presidio medico è un defibrillatore in uso a tre residenti che hanno fatto un corso con la Croce Rossa. Se uno sta veramente male, non resta dunque che chiamare l'elicottero del 118 a Grosseto. Se però c'è vento forte, questo non può atterrare. Allora l'unica chance è la pilotina della guardia costiera dall'Argentario, come successe tre anni fa, quando un neonato restò senza latte e gli uomini della capitaneria, come Re Magi in divisa da marinai, riuscirono a consegnarlo vincendo il mare in burrasca. Se la tempesta è così forte da impedire anche alle pilotine di uscire? Allora si congiungono le mani: «Angelo di Dio / che sei il mio custode...».

OVVIAMENTE, come ogni isola che si rispetti, anche Giannutri ha il suo personaggio leggendario. Nel caso è un ex garibaldino livornese, Gualtiero Adami. Costui nel 1882, schifato dall'Italia monarchica, mollò tutto e si rifugiò per primo sull'isola con Marietta, una giovanissima fiorentina con la quale ebbe una travolgente e lunga storia d'amore. Morì nel 1922. Di Marietta da allora non si hanno più notizie certe. Forse rimase sull'isola, forse fuggì. Fatto sta che qualcuno ancora oggi racconta di aver visto nelle notti d'inverno una vecchia sulla scogliera lanciare grida strazianti verso il Giglio, dove fu sepolto Gualtiero. Magari è solo suggestione. Ma in fondo cos'è la suggestione se non la ragione ultima per la quale si sceglie di vivere naufraghi a Giannutri?





APPRODO Il moletto dell'isola è una lingua di cemento e, quando il mare è grosso, attraccare è un'impresa